

Anche i (sinistr)orsi si innamorano

Capita nella vita di un non meglio definibile “giovane”, o almeno dovrebbe capitare, di non vedersi più allo stesso modo e di riconsiderare tutte le sue idee, le sue convinzioni e gli inconfutabili dogmi ereditati dalla vita di adolescente appena conclusa, o in fase di conclusione. A descrivere questa situazione ci hanno provato tutti, ognuno con i suoi mezzi, i più bravi ci hanno riempito d’astio verso quei tediosi “capei d’oro a l’aura sparsi”, che a un povero sedicenne materialista nella norma, suscitano interesse quanto un romanzo Harmony.

Non sai cos’è ma lo senti, lo capisci, senti che puoi scattare, puoi spaccare il mondo, sfidare la legge di gravità e cavalcare solitario tra due ali di folla. Un’allegria duratura ti pervade e non ti abbandona quasi mai, se non per far spazio a mistici stati di eccitamento. L’esistenza ti sembra una canzone dei Deep Purple, in cui sai già che tutto esploderà in un assolo potente e romantico, un intreccio di organo hammond e trentaduesimi sul rullante, e la tua vita, come la storia del rock, non sarà più la stessa.

Hai passato i vent’anni e non te ne sei quasi accorto, avrai ormai accumulato tanti idoli che la tua camera non basta più per appenderci i poster, hai manifestato in mezzo a un mare di bandiere rosse e acceso discussioni utopistiche su come migliorare questo paese di idioti. Hai cantato a squarciagola canzoni “impegnate” ignorando e ironizzando sulle rime cuore-amore. Hai lottato contro il bagno domenicale, contro maestre che trattavano i bambini come deficienti, contro i bulli col motorino truccato, contro l’allenatore che non ti vedeva, contro il prof. Liberista e revisionista. Sei stato definito tignoso, arrogante, presuntuoso, maleducato, intelligente ma non si impegna, menefreghista, fancazzista, comunista, maschilista. E tutto ciò non ti offendeva, anzi.

Ma adesso? Cosa ti sta succedendo? C’è un’immagine e un nome che non riesci a toglierti dalla testa, e non è Ronaldo che danza su un pallone. C’è uno sguardo che ti ipnotizza, e non è Che Guevara che si specchia sulla tua maglietta. C’è una voce che ti incanta e ti stordisce, e non è Freddie Mercury. Non far finta di niente, non ostentare un patetico tentativo di disinteresse, stai pendendo dalle sue labbra e la tua presunta e innata cattiveria è sparita. Sveglia luccio, è una lei.

All’inizio non ci credi, “non può essere accaduto proprio a me”, fino a ieri professavi la religione del sesso, droga e rock ‘n roll (anche se avevi italianicamente sostituito il vino alla droga), e ora sei lì che sfrutti le tue capacità di calcolo per fare in modo di incontrarla il più spesso possibile. Meschino e falso fino alla morte quando con aria stupita e distaccata esclamavi: “Toh, guarda chi c’è!”. Nei rari momenti di lucidità cerchi di dare una spiegazione al fatto che colei che ti manda in 7/8 il cuore probabilmente non sa neanche chi siano i Led Zeppelin, confonde Don Chisciotte con Sherlock Holmes ed è ligia e rispettosa alle “regole estetiche e morali di questa ipocrita società moderna”. Eppure non riesci a fare a meno del suo sorriso che al vederti non si tirava mai indietro, di quell’andatura svelta e sicura di una che sa ciò che vuole, o che non lo sa ma fa finta di saperlo, di quell’aria misteriosa e chiusa che non lasciava capire cosa diavolo passasse per quella mente racchiusa in una così splendida custodia.

“Vergognati, hai perso il lume della ragione come nel più squallido e melenso film americano e guardati, ti stai pettinando!” Dice il tuo grillo parlante, ma come il legnoso bambino di collodiana memoria te ne sei infischiato e sei partito con Lucifero, e vaffanculo Bukowski, se lei vorrà sposterò la luna e ruberò le stelle, e vaffanculo anche Newton che dalla sua tomba se la ride perché sa già che non potrò farcela.

Ma qui il romanzo si inceppa.

Non hai adottato il metodo Standard brevettato, radicato e mai obsoleto, del perfetto latin lover: localino, chiacchierata con parole selezionate, all’uopo di intortarsi la donzella, e conseguente arrembaggio; lei non si merita certo il trattamento riservato a quelle di cui ti interessa solo la scalata al Monte di Venere, cerchi di evitare la banalità delle Coppiette che si trascinano manualmente agganciate, quasi per inerzia, anche se si conoscono da due giorni.

Purtroppo il tuo chip delle emozioni andò in tilt e tutti i tuoi propositi, tutti i discorsi che ti eri già preparato non uscirono da quella tua boccaccia se non a monosillabi, e lei molto presto si stancò di

avere tra i piedi uno che si presentava agli appuntamenti con la felpa al contrario e una felicità dipinta sul viso talmente infantile da sembrare scemo.

Così piano piano la tua razionalità riprese a funzionare e rientrasti nell'autostrada per l'inferno da cui eri uscito. Tutto ripartì normalmente, i tuoi mille hobbies, le tue mille passioni ripresero ad occuparti il tempo.

Ora, nonostante tutto, ti senti più maturo e bilanciato ma consapevole che non è sempre stato così. Gli ex-sessantottini si sono imborghesiti, ma hanno un brivido lungo la schiena quando gli si nomina Woodstock, e anche te, al rivedere quel sorriso, provi la stessa emozione, ogni volta come la prima. Una maledizione che nessun diavolo potrà toglierti, neanche in cambio della tua anima da quattro soldi. CINTIA PAOLO